

L'abusivismo di professione

La questione appare sempre più stringente con conseguenze significative per la categoria e per gli stessi cittadini. La Fnovi entra direttamente nel dibattito e sollecita il Ministro Lorenzin



Una professione sanitaria è definita da conoscenza, competenza, servizio; non può essere esposta in vetrina, smerciata come un oggetto qualsiasi nel variopinto e ingannevole bazar delle occasioni. Compiere prestazioni delicate e vitali senza averne titolo, effettuare disinvoltamente attività che interferiscono con la salute umana ed animale sprovvisti dell'indispensabile riconoscimento professionale non è semplicemente un'irritazione innocua in ambiti altrui, ma un reato dalle conseguenze spesso drammatiche. In particolare, l'abuso della professione medico veterinaria è un reato spesso sommerso e ingiustamente trascurato.

Una vicenda emblematica: un soggetto cancellato (per morosità) dall'ordine somministra ketamina scaduta da due mesi un gatto in collaborazione con un soggetto non medico veterinario. Assolti entrambi, dopo 5 anni, perché il fatto non sussiste.

In fondo, spiegano le motivazioni della sentenza, si tratta di farmaci ad uso veterinario per animali da compagnia e la mancata iscrizione all'Albo non è poi così significativa. Del resto se un primario di ginecologia privo di laurea, ma iscritto all'Ordine ha esercitato abusivamente per quasi 40 anni stupirsi sarebbe ingenuo. Tuttavia per tutti coloro che esercitano in scienza e coscienza, rispettano norme spesso onerose sia in termini di risorse economiche che di tempo, queste sentenze sono inaccettabili.

Di conseguenza le proposte di legge per inasprire le pene previste dal codice penale per il reato di esercizio abusivo di professione sanitaria sono necessarie e non più procrastinabili, per tutte le professioni sanitarie.

I medici veterinari svolgono una delle professioni sanitarie poste sotto il controllo dello Stato, ciò al fine di tutelare il diritto costituzionale alla salute della persona. Chi esercita abusivamente rappresenta un serio pericolo per i pazienti animali e per la salute pubblica. Sono immaginabili i rischi rappresentati da malattie trasmissibili dagli animali alle persone (zoonosi), altrettanto gravi sono le minacce per la salute quando l'indebito e improprio commercio di prestazioni si realizza presso allevamenti di animali che forniscono prodotti destinati al consumo alimentare umano o quando vengono "certificate" attività che compromettono la salute e il benessere degli animali o legittimano attività illegali.

Alcuni problemi concreti sono ad esempio il "prestanome", la mancanza di una definizione per l'atto medico veterinario, il peso dell'abusivismo sulla situazione occupazionale dei neolaureati.

Ad oggi, l'atto medico veterinario, esclusivo e riservato, tipico e proprio, non è inequivocabilmente riconosciuto come tale. L'opacità della competenza, attualmente non dissipata da un nomenclatore legale delle prestazioni veterinarie che risulta paradossalmente aggrava-

ta dall'incremento delle urgenze in atto, conseguenza diretta dell'evoluzione del sapere medico-scientifico veterinario e dell'insorgenza di nuovi bisogni di assistenza. Si pensi ad esempio all'odontoiatria veterinaria, alla fisiatria veterinaria, alla medicina veterinaria complementare, alle attività assistite con gli animali (pet therapy). Si tratta di ambiti della professione che conoscono un progressivo consolidamento scientifico, accademico e normativo e ancora stentano ad essere riconosciuti come tipici. Sovente, inoltre, gli abusivi si appoggiano a strutture veterinarie autorizzate.

In questo caso reo e meritevole di accusa e persecuzione legale è anche il medico veterinario che, tramite l'utilizzo della propria struttura e delle proprie attrezzature, permette l'abuso. Troppo spesso nessuno dei due sconta una pena commisurata a ciò che ha compiuto ed entrambi nutrono un esecrabile mercato. Ma il furto di legalità che "abusa" di pazienti e proprietari ha effetti nefasti anche sulla situazione occupazionale dei neolaureati esposti alla minaccia di sottrazione di futuro già precario per la diminuzione della disponibilità economica dei proprietari di animali.

“Atto medico veterinario” Che cosa è

Il Consiglio Nazionale Fnovi, lo scorso novembre, sulla base del decreto del 19 luglio 2016, ha approvato la definizione di “atto medico veterinario”

“Richiamate le prestazioni tipiche della professione del medico veterinario come elencate dal Ministero della Salute nel *Decreto 19 luglio 2016, n. 165, integrano l’atto medico veterinario:

- le attività, manuali ed intellettuali, compiute nel rispetto dei valori etici e deontologici, con l’obiettivo di mantenere e promuovere la salute e il benessere psicofisico degli animali;
- le attività di prevenzione delle malattie fisiche e psichiche degli animali e tutte le relative procedure diagnostiche, terapeutiche - curative, palliative ed eutanasiche - comprese le attività appartenenti alle medicine complementari e del comportamento nonché quelle fisiche e riabilitative;
- le attività relative alla protezione dell’uomo e dell’ambiente dai rischi e dai danni derivanti da tutte le malattie degli animali e dal consumo di prodotti di origine animale. Le prescrizioni, le certificazioni e le attività di consulenza medico veterinaria degli atti sopradescritti;
- le attività finalizzate all’accertamento della salute, dell’igiene e del benessere degli animali domestici, selvatici, sinantropi, da affezione, nonché della sicurezza e della sanità dei mangimi e delle produzioni zootecniche e alimentari, e a dar luogo a provvedimenti ufficiali e/o al rilascio di certificazioni di sanità pubblica in materia di prevenzione collettiva;
- le attività elencate sono erogate dai medici veterinari iscritti all’Albo e responsabili di ogni atto eseguito direttamente o sotto la loro supervisione e/o prescrizione”.

La Fnovi ringrazia tutti coloro che hanno concorso alla definizione contenuta nel documento, ed in particolare, per la parte sulla sicurezza alimentare, il ringraziamento va al SIVeMP.

CHIESTO AL MINISTRO
LORENZIN DI PORRE
CENTRO DELL'INTERESSE
GENERALE LA LOTTA
ALL'ESERCIZIO
ABUSIVO DELLE
PROFESSIONI SANITARIE
ANCHE TRAMITE
UN REGOLAMENTO
CONCORDATO CON
LE AUTHORITY E LE
ISTITUZIONI

Le risposte della FNOVI

A queste declinazioni differenti della parola “abusivismo” la Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari risponde da sempre con un contrasto fermo e deciso. Una delle manifestazioni più concrete di questa giusta battaglia è stato il ricorso contro la decisione della ULSS 6 di Vicenza di indire un Avviso di selezione pubblica per il conferimento di un incarico di co.co.co ad un laureato in Scienze Zootecniche e Tecnologie Animali da assegnare al Servizio Igiene degli Alimenti di Origine Animale. L’iniziativa dell’ULSS 6 di Vicenza era stata sin dal primo momento criticata per i gravi profili di legittimità che la affliggevano: l’attribuzione ad un laureato in Scienze Zootecniche e Tecnologie Animali di compiti e funzioni proprie della figura professionale del medico veterinario avrebbe causato un ingiustificato, nonché illecito, disconoscimento delle competenze e del ruolo dei medici veterinari. Nell’avviso di selezione si leggeva infatti che il selezionato avrebbe dovuto, nell’ambito della sicurezza alimentare, espletare - tra le altre - attività quali il “controllo ufficiale nei macelli avicoli, nonché delle carni e dei loro derivati, ovoprodotti, miele, latte e derivati; eseguire campionamenti di matrici alimentari e liquidi biologici animali” della professione medico-veterinaria. Un’ulteriore manifesta illogicità del provvedimento impugnato è stata l’inibizione ai medici veterinari di partecipare alla selezione.

In vista dell’adozione del provvedimento di revoca dell’avviso di selezione, l’ULSS non ha espletato le prove concorsuali e la FNOVI ha sospeso (in attesa della pubblicazione del provvedimento in questione) il deposito del ricorso dinanzi al TAR del Veneto.

In un incontro congiunto Fnovi/Cao (ordini degli odontoiatri) hanno fatto quadrato e chiesto al ministro Lorenzin di porre centro dell’interesse generale la lotta all’esercizio abusivo delle professioni sanitarie anche tramite un regolamento concordato con le authority e le istituzioni e un investimento in comunicazione del Ministero della Salute che tuteli i cittadini dai danni provocati da stregoni/praticoni/abusivi e falsi profeti. Infine, la Fnovi si adopera per il riconoscimento di una definizione univoca di atto veterinario redatta grazie a una vasta consultazione pubblica degli ordini e approvata nel consiglio nazionale dello scorso novembre. La definizione è stata inoltrata al Ministero della salute per ogni valutazione.

I medici veterinari svolgono una delle professioni sanitarie poste sotto il controllo dello Stato, ciò al fine di tutelare il diritto costituzionale alla salute della persona. Chi esercita abusivamente rappresenta un serio pericolo per i pazienti animali e per la salute pubblica